



IN 5 ANNI 2,7 MILIONI DI OCCUPATI ANDRANNO IN PENSIONE

Tra il 2023 e il 2027 il mercato del lavoro italiano richiederà 3,8 milioni di addetti: di cui 2,7 milioni (pari al 71,7 per cento del totale) in sostituzione delle persone destinate ad andare in pensione e più di un milione di nuovi ingressi (il 28,3 per cento del totale) legati alla crescita economica prevista in questo quinquennio. A legislazione vigente, pertanto, nei prossimi 5 anni quasi il 12 per cento degli italiani lascerà definitivamente il posto di lavoro per aver raggiunto il limite di età. La stima è dell'Ufficio studi della CGIA che ha elaborato i dati del Sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal¹.

- **Posizioni e settori interessati da chi andrà in pensione**

Dei 2,7 milioni di addetti totali che nei prossimi anni scivoleranno verso la quiescenza, la metà, poco meno di 1,4 milioni, interesserà i dipendenti privati e oltre 670 mila ciascuno il pubblico impiego e il mondo del lavoro autonomo. Tuttavia, se calcoliamo l'incidenza della

¹ "Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2023-2027). Scenari per l'orientamento e la programmazione della formazione". La stima dei fabbisogni occupazionali è fornita dal Sistema Informativo Excelsior che periodicamente raccoglie i dati attraverso delle interviste rivolte agli imprenditori e successivamente li elabora per mezzo di un modello econometrico multisettoriale.

domanda sostitutiva sul totale del fabbisogno occupazionale² in ciascuna delle tre posizioni professionali analizzate (dipendenti privati, dipendenti pubblici e indipendenti), il valore più elevato, pari al 91,6 per cento del totale, riguarderà il pubblico impiego (vedi Tab. 2). Se, invece, analizziamo le filiere produttive/economiche più interessate dall'esodo degli occupati verso la pensione, in termini assoluti scorgiamo la salute (331.500 addetti), attività immobiliari, noleggio/leasing, vigilanza/investigazione, gli altri servizi pubblici e privati (pulizia, giardinaggio e pubblica amministrazione che non include la sanità, l'assistenza sociale e l'istruzione) (419.800) e, in particolar modo, il commercio e il turismo (484.500). Se, anche in questo caso, misuriamo l'incidenza della domanda sostitutiva sul fabbisogno occupazionale, i settori che entro i prossimi 5 anni si troveranno maggiormente in "difficoltà" saranno la moda (91,9 per cento), l'agroalimentare (93,4 per cento) e, in particolar modo, il legno-arredo (93,5 per cento) (vedi Tab. 3). Insomma, i principali settori del nostro made in Italy rischiano di non poter più contare su una quota importante di maestranze di qualità e di elevata esperienza.

- **L'esodo interesserà Basilicata, Liguria, Abruzzo, Piemonte Molise e Veneto**

A livello regionale, nel prossimo quinquennio l'incidenza percentuale della domanda sostitutiva sul fabbisogno occupazionale totale

² Dato, quest'ultimo, costituito dalla somma tra chi è destinato alla pensione e i nuovi ingressi nel mercato del lavoro legati all'espansione economica.

interesserà, in particolare, il Veneto (73,4 per cento), il Molise (78,5 per cento), il Piemonte/Valle d'Aosta (82 per cento), l'Abruzzo (82,5 per cento) e la Liguria (85,5 per cento). La regione d'Italia più investita da questo fenomeno sarà la Basilicata (88,3 per cento) (vedi Tab. 4).

- **Perché si fatica a trovare personale**

Il progressivo invecchiamento della popolazione italiana sta provocando un grosso problema al mondo produttivo. Da tempo, ormai, gli imprenditori – anche del Sud – denunciano la difficoltà di trovare sul mercato del lavoro personale altamente qualificato e/o figure professionali di basso profilo. Se per i primi le difficoltà di reperimento sono strutturali a causa del disallineamento che in alcune aree del Paese si è creato tra la scuola e il mondo del lavoro, per le seconde, invece, sono opportunità di lavoro che spesso i nostri giovani, peraltro sempre meno numerosi, rifiutano di occupare e solo in parte vengono “coperti” dagli stranieri. Una situazione che nei prossimi anni è destinata a peggiorare: in primo luogo, come dicevamo, per gli effetti della denatalità e in secondo luogo per la cronica difficoltà che abbiamo a incrociare la domanda e l'offerta di lavoro.

Tab. 1 – I fabbisogni occupazionali (*) del prossimo quinquennio (2023-2027)

Domanda di lavoro (2023-2027)	Valori assoluti (2023-2027)	Inc. % su totale	Media annua (2023-2027)
A) Sostitutiva	2.725.200	71,7%	545.000
B) Aggiuntiva	1.073.400	28,3%	214.700
Totale domanda di lavoro (A+B) (fabbisogno lavorativo 2023-2027)	3.798.600	100,0%	759.700

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

(*) Riguardano lavoratori dipendenti (sia del privato che del pubblico) e indipendenti (autonomi, imprenditori ecc.); rappresentano i fabbisogni occupazionali complessivi, derivanti dalla sostituzione (turnover dovuto dalla necessità di sostituzione dei lavoratori in uscita per pensionamento o mortalità) e dall'occupazione aggiuntiva richiesta dalle tendenze economiche (processo di crescita).

Tab. 2 – Fabbisogni occupazionali (2023-2027) per posizione professionale (*)

Domanda di lavoro (2023-2027) PER POSIZIONE PROFESSIONALE	A) Sostitutiva	B) Aggiuntiva	TOTALE (A+B)	Inc. % domanda sostitutiva (su totale)
Dipendenti privati	1.376.400	804.800	2.181.200	63,1%
Indipendenti	673.200	206.300	879.400	76,6%
Dipendenti pubblici	675.600	62.300	737.900	91,6%
Domanda di lavoro (fabbisogno lavorativo 2023-2027)	2.725.200	1.073.400	3.798.600	71,7%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

(*) La somma delle singole componenti può differire dai totali complessivi per l'effetto dell'approssimazione dei dati di origine alle centinaia.

Tab. 3 – Fabbisogni occupazionali (2023-2027) per filiera produttiva (*)

Domanda di lavoro (2023-2027) PER FILIERA	A) Sostitutiva	B) Aggiuntiva	TOTALE (A+B)	Inc. % domanda sostitutiva (su totale)
Legno e arredo	31.800	2.200	34.000	93,5%
Agroalimentare	156.900	11.000	167.900	93,4%
Moda	67.000	5.900	72.900	91,9%
Altre filiere industriali (**)	174.300	24.200	198.600	87,8%
Meccatronica e robotica	130.300	22.500	152.800	85,3%
Mobilità e logistica	128.600	35.300	163.900	78,5%
Formazione e cultura	324.800	111.100	435.900	74,5%
Altri servizi pubblici e privati (***)	419.800	146.900	566.800	74,1%
Salute	331.500	145.400	477.000	69,5%
Costruzioni e infrastrutture	174.800	95.100	269.900	64,8%
Commercio e turismo	484.500	272.500	757.000	64,0%
Finanza e consulenza	258.400	171.100	429.500	60,2%
Informatica e telecomunicazioni	42.300	30.300	72.600	58,3%
Domanda di lavoro (fabbisogno lavorativo 2023-2027)	2.725.200	1.073.400	3.798.600	71,7%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

(*) La somma delle singole componenti può differire dai totali complessivi per l'effetto dell'approssimazione dei dati di origine alle centinaia.

(**) Riguardano estrattivo/raffinazione, carta/stampa, chimica, gomma/plastica, siderurgia/metallurgia e le utilities (energia elettrica, gas, acqua, reti fognarie, rifiuti e risanamento).

(***) Comprendono attività immobiliari, noleggio/leasing, vigilanza/investigazione, servizi per edifici e paesaggio (pulizia, giardinaggio, ecc.), la pubblica amministrazione (esclusa sanità/assistenza sociale, istruzione).

Tab. 4 – Fabbisogni occupazionali (2023-2027) per territorio (*)

Domanda di lavoro (2023-2027) PER REGIONE E RIPARTIZIONE	A) Sostitutiva	B) Aggiuntiva	TOTALE (A+B)	Inc. % domanda sostitutiva (su totale)
Basilicata	21.900	2.800	24.800	88,3%
Liguria	79.200	13.400	92.600	85,5%
Abruzzo	56.200	11.900	68.100	82,5%
Piemonte e Valle d'Aosta	225.800	49.300	275.200	82,0%
Molise	12.800	3.500	16.300	78,5%
Veneto	254.100	92.000	346.000	73,4%
Sardegna	69.500	25.200	94.700	73,4%
Lombardia	523.200	191.300	714.500	73,2%
Emilia Romagna	244.900	91.000	335.900	72,9%
Marche	75.100	28.000	103.100	72,8%
Toscana	193.100	72.000	265.100	72,8%
Calabria	60.400	23.800	84.200	71,7%
Friuli Venezia Giulia	65.000	26.500	91.500	71,0%
Umbria	40.700	17.400	58.100	70,1%
Lazio	261.600	117.700	379.300	69,0%
Campania	187.400	97.200	284.600	65,8%
Puglia	140.300	73.500	213.700	65,7%
Sicilia	154.800	96.600	251.400	61,6%
Trentino Alto Adige	59.300	40.200	99.500	59,6%
Domanda di lavoro (fabbisogno lavorativo 2023-2027)	2.725.200	1.073.400	3.798.600	71,7%
Nord-Ovest	828.200	254.000	1.082.200	76,5%
Nord-Est	623.200	249.700	872.900	71,4%
Centro	570.500	235.100	805.600	70,8%
Sud e Isole	703.300	334.600	1.037.800	67,8%

Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Unioncamere – ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

(*) La somma delle singole componenti può differire dai totali complessivi per l'effetto dell'approssimazione dei dati di origine alle centinaia.

Note metodologiche

La stima dei fabbisogni occupazionali a medio termine (2023-2027) è fornita dal Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal che utilizza un modello econometrico multisetoriale con un approccio analogo a quello seguito a livello europeo dal Cedefop. Il modello, che valorizza le informazioni acquisite periodicamente tramite le indagini Excelsior condotte presso le imprese italiane dell'industria e dei servizi, **consente di prevedere l'evoluzione dell'occupazione dell'intera economia (dipendente e indipendente)** per regioni, per settori (compresa la Pubblica Amministrazione) e di derivare il **fabbisogno occupazionale complessivo, ossia derivante dalla sostituzione dei lavoratori** (turnover dovuto dalla necessità di sostituzione dei

lavoratori in uscita per pensionamento o mortalità) e **dall'occupazione aggiuntiva richiesta dalle tendenze economiche** (processo di crescita).

Le previsioni considerano l'intersezione di 3 megatrend (transizione digitale, transizione ambientale e transizione demografica, trasformazioni che influenzeranno profondamente la società sotto diversi aspetti e, soprattutto, la struttura occupazionale nel prossimo futuro) e 2 grandi shocks: 1) quello pandemico che ha causato perdite produttive e occupazionali rilevanti nel 2020 (progressivamente recuperate nel 2021 e a inizio 2022) avviando il processo di sostegno europeo e il PNRR che sarà nei prossimi anni tra i fattori determinanti per la crescita dell'economia e dell'occupazione; 2) l'esplosione del conflitto tra Russia e Ucraina.

I fabbisogni occupazionali (2023-2027) sono stati costruiti dal Sistema Informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal secondo 2 scenari, uno più favorevole e uno meno. **Le tabelle riportate in questa nota stampa della CGIA fanno riferimento allo scenario più favorevole che stima un fabbisogno occupazionale di 3,8 milioni di lavoratori nel periodo 2023-2027**; questa stima che ha come riferimento il quadro programmatico del Governo contenuto nell'aggiornamento della NADEF (novembre 2022), e incorpora gli effetti sull'economia italiana di tutti gli interventi legati alle risorse del Piano Next Generation EU, nella sua formulazione concordata con la UE, include circa 9 miliardi di extragettilo realizzato nel 2022 (frutto principalmente dell'effetto positivo dell'inflazione sul debito) e circa 21 miliardi di euro destinati nel 2023 alle misure di contrasto all'aumento dei costi energetici; questo scenario prevede una crescita economica dello 0,6% nel 2023 e dell'1,9% nel 2024, per poi stabilizzarsi all'1,3% negli anni successivi. Nello scenario avverso che prevede recessione tecnica nel 2023 (-0,2%) e una crescita negli anni successivi sensibilmente più contenuta (+1% nel 2024 e +0,5% nel triennio successivo), invece, le stime prevedono un fabbisogno occupazionale di 3,4 milioni di lavoratori nel periodo 2023-2027.